

nuovo Natale: la castità del corpo e la purezza dell'anima...

Ella ci crea nell'animo quell'atmosfera di attesa, di aspirazione, di speranza, quella fame di Gesù che l'Avvento deve sviluppare in noi.

Con questo spirito, con questi propositi, celebriamo la festa dell'Immacolata.

Il sorgere maestoso del Sole, è preannunciato dal roseo delicato dell'aurora. L'Immacolato concepimento di Maria fu l'aurora del sorgere radioso del sole del mondo, Gesù. La festa odierna sia l'aurora del nuovo Natale. Perché in noi sorga, imperioso e luminoso, a Natale, Gesù, accogliamo in noi l'aurora: un amore grande, una devozione sincera, una volontà efficace di imitazione verso la Mamma sua, l'Immacolata.

(Brescia).

Sac. DOMENICO BONDIOLI

PER LA FESTA DEL NATALE

« *O scambio ammirabile! Il Creatore del genere umano, assumendo un corpo animato, si è degnato nascere da una Vergine; e nascendone uomo senza seme umano ha elargito a noi la sua divinità!* » Così, in un'antifona piena di stupore, la liturgia della Chiesa sintetizza il mistero natalizio che noi stiamo celebrando. Notate bene: *stiamo celebrando*. Perché quando noi, cristiani, attraverso la sacra Liturgia, celebriamo un mistero di Cristo, noi non evochiamo soltanto un fatto storico, vero, ma passato, ma riceviamo in noi la grazia particolare che Cristo, il Capo, ha meritato a noi, sue membra, con quel mistero.

Ora qual'è la grazia intima, propria del mistero natalizio?... Ce lo dice l'antifona suddetta: uno scambio umano divino: Gesù prende da noi una natura umana e ci porta in cambio la sua vita divina; noi offriamo a Lui un corpo e un'anima umana; e Gesù offre a noi la partecipazione alla vita divina.

Fermiamoci, il cuore rivolto al presepio, dinnanzi a questo scambio umano-divino. A contemplare cos'è e come si compie. A meditare il frutto e l'impegno che ad ognuno di noi ne deriva.

GLI ATTI E LA MATERIA DELLO SCAMBIO

1) Guardiamo al Bambino del Presepio: cosa vede il nostro occhio umano?... Un bambino; un bambino come tutti gli altri; con un'anima come la nostra; un corpo come il nostro; delle facoltà, intelligenza, volontà, sensibilità, come le nostre; un piccolo uomo; nato da una giovane donna che si chiama Maria di David da Nazareth; del quale possiamo ricostruire la geneologia, fino a Davide, fino ad Abramo, il capostipite. Un uomo. Con una vita umana.

Ma l'occhio della fede, scopre in Lui un mistero profondo: Egli non è un semplice uomo, ma è anche Dio; c'è in Lui, sì, la natura umana, ma c'è anche la natura divina; non solo la vita umana, ma anche la vita divina.

Egli è il Verbo di Dio, la seconda Persona della Santissima Trinità fatta uomo. L'Introito della Messa di mezzanotte ce l'ha detto: come uomo. Egli è nato, nel cuor della notte, dalla Vergine Maria; ma come Dio Egli nasce, Egli è generato dal Padre nel « giorno » che non ha principio nè fine dell'eternità: « *Il Signore ha detto a me: Tu sei il mio Figliolo, io oggi ti ho generato* ».

Et Verbum caro factum est. Il Verbo di Dio si è fatto carne. E' rimasto quello che era: Dio. Ha incominciato ad essere quel che non era: Uomo. Perfetto Dio e perfetto Uomo. E queste due nature, queste due

vite sono indissolubilmente unite in un modo ineffabile, poichè la natura umana appartiene ormai al Verbo d'un'appartenenza tale, che non c'è in Lui che una sola Persona, quella del Verbo, che sostiene anche la natura umana.

Sono misteri, Fratelli, che la Fede ci rivela e di fronte ai quali noi cadiamo in ginocchio, credendo e adorando. « *Christus natus est nobis. Venite, adoremus!* ».

2) Ecco dunque il primo atto dello scambio: Dio ha preso la nostra natura umana, per unirsi in un'unione personale.

E cosa ci dà in cambio?... Perchè Dio è sempre un re munifico e non riceve mai senza donare assai di più. Qual'è il secondo atto dello scambio?... Ce l'ha detto l'antifona che abbiamo preso a guida della nostra contemplazione: « *Largitus est nobis suam deitatem. — Ci ha donato la sua divinità, la sua vita divina* ». Un dono incomprendibile, infinito, divino: la partecipazione misteriosa, ma reale e intima, alla Sua natura divina. In iscambio dell'umanità che noi gli abbiamo data, il Verbo incarnato ci mette a parte della sua divinità, della sua vita divina.

Dio l'aveva già data ad Adamo ed Eva. Ma il loro peccato l'aveva stroncata. Ed è per ristabilire questa comunicazione della vita divina che il Verbo s'è fatto uomo. Poichè il Bambino di Betlemme possiede la pienezza della vita divina, ed è venuto sulla terra per donarla anche a noi, e donarla sempre più abbondantemente. E' venuto PER NOI: « *Puer natus est NOBIS, et Filius datus est NOBIS* », canta l'Introito della terza Messa. Ed è venuto per rifarci figli di Dio, per ridonarci la vita eterna. D'ora innanzi, ci saranno in noi, come in Lui, due vite: una vita naturale, umana, visibile, e una vita soprannaturale, invisibile, ma reale. Quel che è stato il mistero del Natale per Gesù, è in un certo senso per noi il nostro Battesimo. E' per noi la Confessione quando, perduta di nuovo la vita divina col peccato mortale, ritorniamo per la penitenza alla grazia. « *O admirabile commercium! O scambio mirabile!* ».

IL MODO COL QUALE SI REALIZZA LO SCAMBIO

Ma non è tutto qui. Ciò che finisce di renderlo ancor più ammirabile è il modo col quale si realizza, la forma sotto la quale si opera. Come si compie infatti, questo scambio?... Come questo Bambino ch'è il Verbo incarnato ci scambia la sua vita divina?... *Per mezzo della sua umanità*. L'umanità che ha preso da noi, Gli serve di strumento per comunicarci la sua divinità: rendendo Dio visibile, e rendendolo capace di patire.

1) *Rendendo Dio visibile*. Noi avevamo bisogno che Dio si togliesse dalle nubi dell'invisibilità, per istruirci Lui, per dirci Lui direttamente, personalmente, quella verità che gli uomini non riuscivano a darci che alterata. Noi avevamo bisogno che Dio si facesse visibile, per insegnarci col suo stesso esempio come potevamo noi vivere da figli di Dio. Ed ecco Gesù Bambino renderci Dio visibile. Dio s'era mostrato ad alcuno di noi, nell'Antico Testamento. Ma in un apparato tale di potenza e di maestà, da schiacciare e da annientarci. Guardiamolo invece in Gesù Bambino: è un Dio d'amore, di confidenza, di fiducia, un Dio che ama e che viene a cercare amore, un Dio al quale noi possiamo andare con la semplicità con cui si va alla culla di un bambino.

2) *Rendendo Dio capace di patire*. Qui finiamo di capire l'ammirabilità dello scambio natalizio.

Il peccato d'origine, per essere distrutto in sè e nei suoi terribili effetti, richiedeva un'espiazione. Dio non poteva comunicarci la sua vita divina, se non veniva tolto l'impedimento del peccato. Ma per un decreto divino, il peccato non poteva esser distrutto che da un'espiazione proporzionata. Ora Dio, da solo, non poteva soffrire nè espriare. L'uomo, da solo, poteva ben soffrire ed espriare, ma la sua espiazione aveva un va-

lore umano, limitato, finito, mentre il peccato, oltraggio e disprezzo della Infinita Maestà, richiedeva un'espiazione di estimabilità infinita. Come risolvere il gran problema?... Gesù Bambino l'ha risolto: *vero uomo*, Egli patirà ed espiierà per il peccato nella sua carne e nella sua anima umana, capaci di sofferenze; *vero Dio*, Egli darà a queste sofferenze, a queste espiazioni il valore divino che è loro richiesto. E per le sofferenze dell'Uomo-DDio, noi saremo riscattati e redenti, la vita divina rifluirà in noi, si riapriranno su di noi le braccia e il cuore del Padre. Noi torneremo ad essere partecipi della vita e della beatitudine eterna di Dio.

« *O admirabile commercium!* ». Sì, ammirabile davvero: il Verbo di Dio ci domanda una natura umana, per aver modo, attraverso di essa, di soffrire, di espiare, di meritarcì la grazia, di riempirci di essa. Abbiamo fede nel mistero che si compie. Siamo riconoscenti al Padre e al Figlio.

L'IMPEGNO

Ma non fermiamoci qui. Il mistero natalizio ci impegna non solo alla sua celebrazione, ma anche alla sua consumazione in noi. Nella vita d'ogni giorno. Tra gli impegni cui ci lega il Natale ne scelgo due.

1) C'è stato un giorno che anche per ognuno di noi è stato il Natale: ed è il giorno del nostro Battesimo. In esso, al disopra della vita naturale, partecipata a noi dai nostri genitori, s'è innestata la vita che Gesù Bambino è venuto a portarci: la vita soprannaturale della grazia, la vita stessa di Dio. Da quel giorno, due vite ci sono in noi come in Gesù: la vita naturale e la vita soprannaturale, la vita dell'uomo e la vita di Dio. Di queste due vite, in noi come nel Cristo, è la vita divina che deve dominare, anche se in Gesù Bambino essa non si manifesta ancora, e in noi resterà velata fino al giorno del trapasso. E' la vita divina della Grazia che deve reggere e governare i nostri pensieri, i giudizi, gli affetti, le volontà; è la vita divina che deve rendere gradita al Signore tutta la nostra attività naturale, divinizzata nella sua radice.

Ecco il frutto, ecco la grazia del Natale: farla finita, una buona volta, con tutto ciò che distrugge o anche solo illanguidisce in noi la vita divina: il peccato, dal quale Cristo ci ha liberati; farla finita con ogni infedeltà, con ogni imperfezione, con ogni attacco disordinato a noi stessi e alle creature; ricevere dal Cristo la pienezza della Grazia, attraverso la Confessione e la Comunione; e abbandonarci completamente, come Gesù e con Gesù, alla volontà del Padre, in tutto quello che essa richiederà da noi. Così come gli abbiamo promesso il giorno della nostra nascita alla vita soprannaturale, nel Battesimo. Ecco un primo impegno.

2) E un altro: collaborare con Gesù alla salvezza della nostra anima: Egli ci ha salvato con la sua umiltà: strappiamo da noi la mala radice della superbia e lavoriamo con Lui all'acquisto d'una soda umiltà; Gesù ci ha salvato attraverso l'obbedienza: collaboriamo con Lui in perfetta obbedienza a Dio e ai Superiori nostri; Gesù ci ha salvati con le sue sofferenze: collaboriamo con Lui con le nostre croci, con la pratica della mortificazione cristiana.

Abbiamo cantato, poco, fa il *Gloria in Excelsis Deo* e lo canteremo, lungo tutto l'anno liturgico, in ogni festa di gioia. Sarà, giorno per giorno, il richiamo natalizio. Ci richiami esso, lo scambio umano-divino che abbiamo meditato. A Dio la gloria. A noi la pace. Purchè siamo « uomini di buona volontà ». Questo è l'augurio che la Chiesa vi porge. Questo è l'oggetto della sua preghiera al Neonato. Questa sia la grazia particolare del nuovo Natale.

(Brescia).

Sac. DOMENICO BONDIOLI